

Domenica 6 aprile 1997

14 l'Unità

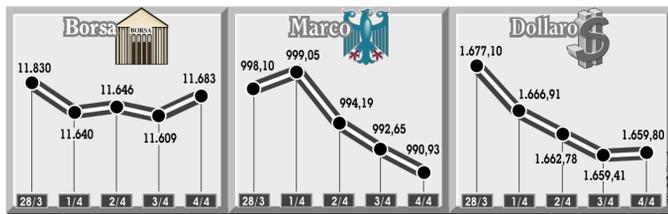
## ECONOMIA e LAVORO

## Alitalia: voli scontati a primavera

Prende il «volo» domani l'iniziativa promozionale dell'Alitalia, la «Campagna Primavera» che si concluderà il 15 giugno prossimo. Si tratta - informa una nota - di 400 voli scontati al giorno in partenza da 25 scali nazionali.

## Regione presenta piano Sicilicassa a Banca d'Italia

È già stato presentato alla Banca d'Italia il piano di ricapitalizzazione della Sicilicassa preparato dalla Regione Siciliana. Lo ha comunicato, hanno riferito i sindacati, il presidente della Regione, Giuseppe Provenzano.



## Fisco/1: presto i questionari degli studi di settore

È pronta a partire l'operazione degli «studi di settore»: il ministero delle Finanze ha infatti pubblicato sull'ultima «Gazzetta Ufficiale» il decreto legge che fissa le modalità di invio e compilazione dei questionari alle categorie.

## Fisco/2: nel '97 incassi boom da Lotto e Lotterie

Nel 1997 gli incassi derivanti dalle giocate degli italiani a Lotto e Lotterie dovrebbero infatti superare i 10.800 miliardi di lire, il 14,5% in più rispetto al '96 ed il doppio rispetto a quanto incassato nel 1994 (5.500 miliardi).

## Domani i dati Istat di marzo

Carovita in frenata e inflazione che torna al livello di esattamente 28 anni fa, all'aprile del 1969, quando la crescita annua dei prezzi al consumo era contenuta sotto il 2%. Analisti e governo concordano nell'attendere il ritorno dell'inflazione sotto la soglia del 2% già da questo mese. Oltre a Ciampi lo ha detto il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani: «Aspettiamo per aprile il segnale che l'inflazione vada sotto il 2%, la tendenza è quella». Che cosa motiva tanto ottimismo? Il fatto che, mentre resta invariata la tendenza generale a un raffreddamento dei prezzi, una ulteriore spinta al ribasso possa venire da alcuni beni cruciali. La «guerra della benzina» innescata dalla decisione dell'Eni di ridurre il prezzo di super e Gpl di 50 lire potrebbe avere effetti particolarmente incisivi. La conferma che la strada imboccata è decisamente in discesa è intanto attesa per domani, lunedì, giorno in cui l'Istat diffonderà il dato definitivo dell'inflazione a marzo, attesa in calo al 2,2%. L'ottimismo da parte del governo è del resto confermato ufficialmente dalle previsioni sull'andamento dell'economia per quest'anno elaborate proprio dal ministro del Tesoro Ciampi. «Il processo disinflazionistico è previsto consolidarsi nel corso del '97, consentendo il raggiungimento nella media dell'anno di un tasso forse inferiore a quello programmato del 2,5% e di valori tendenziali al di sotto del 2% già nel primo semestre», ha scritto Ciampi nella relazione preparata per il Parlamento. Nel '98 il governo vede l'inflazione mantenersi sotto la media del 2%. Si attuerebbe così un sostanziale allineamento alla situazione degli altri principali Paesi europei. E verrebbe anche da questo punto di vista soddisfatto il dettato del trattato di Maastricht in uno dei suoi criteri centrali.

A maggio '98 la decisione sui paesi che entreranno nella moneta unica. Multe più care per gli inadempienti  
Ciampi: presto inflazione sotto il 2%  
Ma sull'Euro Waigel attacca l'Italia

All'Ecfin semestrale di Noordwijk il ministro del Tesoro ricorda i passi avanti fatti dal nostro paese. Fazio: «Abbiamo vinto le Olimpiadi dei prezzi». Il ministro tedesco ironico: «Non mi impicco ai parametri, la vera croce è il Sud...».

DALL'INVIATO

NOORDWIJK. L'Euro avanza quasi inesorabile ed ormai è quasi certo che la decisione sui Paesi che l'adotteranno come moneta unica europea sarà presa alla fine del mese di aprile del 1998, al più tardi nei primi giorni del successivo mese di maggio. «Ha vinto la linea del rigore», hanno detto all'unisono i tedeschi Theo Waigel (ministro delle Finanze) ed Hans Tietmeyer (presidente della Bundesbank). «Abbiamo dato un supplemento di credibilità all'Euro», ha commentato il ministro francese Jean Arthuis. «Il nostro incontro, con la concretezza dei problemi affrontati, ha tolto ogni dubbio a chi riteneva incerta l'attuazione della moneta unica. Non ci sarà alcun rinvio», ha proclamato Carlo Azeglio Ciampi.

Insomma, l'Euro sembra proprio fuori dalla tempesta che, invece, ha flagellato l'improbabile (per i mediterranei) località balneare olandese dove i ministri finanziari dell'Unione europea si sono riuniti per un giorno e mezzo al riparo di una grande e bella baia davanti alle dune, tra venerdì sera ed ieri, per definire quasi tutti i dettagli delle procedure del famoso «patto di stabilità», compresa la dolorosa questione delle sanzioni per chi si lascerà sorprendere con i bilanci in disordine, in modo da far partire alla data stabilita del 1 gennaio 1999 il treno della moneta unica.

«La strada verso l'Euro - ha detto un pimpante Ciampi autodefinendosi un fanatico europeista - coincide con il risanamento dei conti pubblici. L'impegno europeo è una scadenza, uno stimolo. Se si ha una scadenza da rispettare, ci si attiva di più». Il ministro del Tesoro, ottimista con prudenza, ha fatto anche un annuncio importante, avendo seduto accanto il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. «L'inflazione arriverà all'1,5% nel prossimo giugno e, probabilmente, non supererà il 2,5% alla fine dell'anno», ha previsto, dopo aver nuovamente invitato a riflettere sui grandi passi in avanti compiuti dall'Italia nel giro di un anno. «Mi chiedete delle riforme strutturali, della previdenza? Verranno, ma perché non si parla di quel che abbiamo già fatto? Perché non si ricordano le riforme fiscali, della pubblica amministrazione? Visembra poca cosa?».

Non ha strizzato l'occhio, Ciampi, ma poco c'è mancato quando ha ri-

cordato che solo adesso, e dopo l'Italia, la Germania ha messo in evidenza, nel piano di convergenza presentato a Bruxelles, la necessità di una riforma fiscale.

Il ministro del Tesoro è soddisfatto, dunque, dell'andamento dei cosiddetti «fondamentali» dell'economia italiana.

A sua volta, il governatore, autodefinendosi «medaglia d'oro all'Olimpiade dell'inflazione», ha sottolineato un altro dato che esalta i risultati italiani: «Tra i Paesi del G7, quelli più industrializzati, l'Italia è seconda soltanto al Giappone in quanto a bilancia dei pagamenti con avanzi consistenti, nelle proiezioni sino al Duemila. Anzi, è al primo posto per bilancia commerciale». Il governatore ha tenuto a ribadire, però, che i «fondamentali vanno mantenuti perché il valore della moneta dipende dall'equilibrio strutturale dei conti pubblici».

Il ministro Ciampi s'è augurato che le decisioni politiche prese ieri dai Quindici possano confermare la chiarezza che esiste sulla strada per l'Euro. Si attende la risposta dei mercati alla riapertura anche se Fazio ha detto di ritenere che difficilmente un dibattito sulle procedure possa avere effetti sullevalute.

La riunione di Noordwijk ha avuto essenzialmente due risultati: 1) fissare la data della decisione per l'elenco dei Paesi Euro (non oltre i primi giorni di maggio 1998 quando si riunirà il summit europeo, probabilmente a Bruxelles); 2) definire i tempi ed i meccanismi delle multe per chi sfiorerà il 3% del deficit-Pil una volta dentro il sistema della moneta unica. I tedeschi hanno cantato vittoria su quest'ultimo punto. Waigel avrebbe anche detto che la vera croce non è il parametro del 3% («Non mi impicco a questo») ma «la croce del Sud che sta in Cielo». Tanto per rilanciare la polemica? Ciampi, più compostamente, ha definito un accordo di compromesso quello raggiunto ieri. In sintesi: le multe, che scatteranno dopo due anni dall'accertamento del deficit sopra il 3%, avranno una quota fissa dello 0,2% ed una variabile e cumulabile, anno dopo anno, sino allo 0,5%. Se l'Italia, per esempio, dovesse avere un deficit del 4% e non vi rimediaste, pagherebbe una multa di sei-mila miliardi.

Sergio Sergi

Stabilità dei prezzi	Stabilità dei tassi di interesse	Stabilità dei cambi	Stabilità della finanza pubblica
Inflazione al consumo non superiore, nell'anno precedente l'esame, a quella media dei tre Paesi che hanno ottenuto i migliori risultati, più 1,5%.	Nell'anno precedente l'esame, il tasso nominale sulle obbligazioni a lungo termine dello Stato non deve superare di oltre due punti percentuali l'analogo tasso dei tre Stati che hanno ottenuto i migliori risultati in termini di inflazione.	Rispetto delle bande nominali di fluttuazione dello SME per almeno due anni. Assenza di svalutazione del cambio centrale su iniziative del Paese.	(a) Disavanzo pubblico inferiore al 3% del PIL. (b) Debito lordo inferiore al 60% del PIL. Deroghe: a discrezione del Consiglio. Rapporto (a): diminuito in modo sostanziale e continuo e vicino al 3%, o superamento temporaneo; Rapporto (b): avvicinamento al 60% con ritmo adeguato.
Deroghe: nessuna	Deroghe: nessuna	Deroghe: nessuna, ma sembra non più richiesta l'appartenenza allo SME per tutti i due anni	

P&amp;G Infograph

Ma Cofferati avverte: più cautela quando si toccano questi temi

Pensione per tutti a 65 anni  
Dini: idea da prendere sul serio

Il leader della Cgil invita a non creare inutili allarmismi. Ma per il ministro degli Esteri quello indicato da Monorchio è un «obiettivo massimo».

MILANO. «Ognuno di noi, quando ha un incarico pubblico deve stare attento quando affronta temi delicati come le pensioni o lo stato sociale. E ha il dovere di usare parole chiare, caute e senso di responsabilità. Sono temi troppo delicati per la persona: non possono essere considerati alla stregua di qualsiasi argomento da tavola rotonda». Da Milano il leader della Cgil, Sergio Cofferati, torna a «bachettare» il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, che l'altro giorno aveva parlato di pensione a 65 anni, per tutti.

«Quando si creano inutili allarmismi prefigurando soluzioni diverse da quelle già negoziate - spiega - il risultato è che si producono preoccupazioni e tensioni. Troppa parole dette senza tener conto degli effetti, provocano danni e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti». Non ultima, per il numero uno della Cgil, la preoccupazione per quella propensione manifestata da migliaia di dipendenti

pubblici a lasciare il lavoro prima del tempo. Una propensione - contro la quale si sta cercando di correre ai ripari - che richiederebbe rassicurazioni anziché allarmismi.

E anche perché, non va dimenticato, una legge di riforma già c'è, ed è importante consentirle di produrre tutti i suoi effetti. Una legge, per di più, che l'età pensionabile l'ha già innalzata, «come dovrebbero sapere anche coloro che in questi giorni ne parlano un po' disinvolatamente».

A cercare di smorzare i toni della polemica prendendo le distanze - ma non troppo - da Monorchio è il ministro degli Esteri, e «padre» della riforma previdenziale attualmente in vigore, Lamberto Dini. Le affermazioni del ragioniere generale dello Stato sull'età pensionabile, secondo lui, non vanno considerate come una «proposta», ma semmai come considerazioni. «Da valutare nel momento in cui il governo esaminerà le questioni della spesa sanitaria e della spe-

sa pensionistica». «Mi pare - osserva Dini - che il ragioniere generale abbia sottolineato le caratteristiche del nostro sistema rispetto a quello di altri paesi. Certamente è un obiettivo massimo e, nel corso del tempo, ci sarà un'armonizzazione, ma non credo che la sua fosse una proposta».

Dalla parte del ragioniere generale (e contro il leader della Cgil), invece, e senza mezzi termini il segretario generale della Cisl, Gaetano Ceroli. «L'aggressione a Monorchio - afferma - è inaudita, quasi non gli fosse consentito esprimere una sua rispettabile valutazione». Poi aggiunge: «La verità fa male, ma va detto ai lavoratori che il sistema pensionistico non regge. E la difesa a oltranza di Cofferati dell'attuale sistema previdenziale fa parte di un modo di fare sindacato vecchio, paraloio, intimidatorio e fuori della realtà. Un reperto archeologico».

A.F.

Critiche alla qualità della manovra, ma soprattutto preoccupa la «sostenibilità del risanamento»

## Il Fmi: Finanziaria da 30mila miliardi subito

Washington riconosce gli sforzi dell'Italia ma invita ad anticipare gli interventi di finanza pubblica. «Vi servono le gabbie salariali».

ROMA. Non piace al Fondo monetario internazionale la manovra di correzione del bilancio 1997 fatta dal governo italiano. Non piace perché è piena di misure non strutturali, non permanenti. Ciò nonostante, ai vertici del Fmi, hanno deciso di non tirare troppo la corda. Anche nel consiglio di amministrazione del Fondo, il «board of directors» ci si rende conto di due cose. La prima è che non ci sono in Italia i margini politici di manovra per ottenere misure radicalmente diverse. La seconda è che il contesto nel quale si muove l'Italia, cioè l'Europa avviata verso Maastricht, è dei più incerti. E se l'Italia piange, i due paesi chiave dell'Europa monetaria, che sono Francia e Germania, non ridono. Dunque, massima cautela.

Per tutta la giornata di venerdì, il «board» del Fondo monetario internazionale ha discusso il capitolo Italia del rapporto sull'economia mondiale che verrà presentato fra venti giorni all'assemblea primaverile di Washington.

Una discussione «pacifica». Si rac-

conta che a un certo punto il rappresentante del «board» dell'Fmi dell'Africa africana ha fatto le pulci al bilancio italiano invocando la necessità di misure strutturali pena il disastro economico, cosa che viste le condizioni dei debiti pubblici nel continente ha suscitato una certa sorpresa. Ma i più cavillosi sono stati gli olandesi, che di solito nei consessi internazionali fanno da battistrada alle posizioni tedesche.

Il dubbio sulla «qualità» della manovra 1997 è controllato da un apprezzamento sostanziale dei risultati fin qui raggiunti dall'Italia nel controllo dei conti pubblici e nel risanamento finanziario. I progressi del paese sono chiari e netti, viene riconosciuto esplicitamente, sull'inflazione, sulla riduzione dei differenziali nei tassi di interesse rispetto alla Germania, sulla riduzione del deficit pubblico, sui conti con l'estero.

Questi successi sono stati riconosciuti anche dal numero due del Fondo monetario internazionale Stanley Fischer. Il punto di svolta è stato il

rientro della lira nel sistema monetario internazionale. «L'aggiustamento fiscale previsto per quest'anno - racconta una fonte di Washington - lascia i membri del «board» con gli occhi aperti, nel senso che suscita una buona dose di incredulità». La manovra non piace sotto il profilo qualitativo, più che quantitativo. Ciò che preoccupa però è la «sostenibilità del risanamento nel corso del 1998 e del 1999».

Il Fondo monetario sposta il tiro sull'anno prossimo per una ragione semplicissima: si dà praticamente per scontato che l'Italia possa raggiungere o comunque avvicinarsi di molto al 3% di deficit in rapporto al prodotto lordo quest'anno, ma i veri problemi saranno l'anno prossimo quando il fatidico 3% dovrà essere prima «cementato» rendendo permanenti misure che oggi non lo sono. E poi dovrà essere nettamente migliorato, come vuole il patto di stabilità europea. Ciò vuol dire che l'Italia, grosso modo, potrà permettersi un disavanzo annuale di soli ventimila

miliardi di lire circa.

Secondo il Fondo monetario l'aggiustamento nei conti pubblici per 1998, cioè la legge finanziaria prossima, dovrà essere decisa al più presto possibile perché il paese ne possa beneficiare in termini di calo dei tassi d'interesse e di credibilità internazionale. E, naturalmente, a quel punto, l'Italia non potrà più utilizzare quei margini di manovra bruciati con la correzione del bilancio appena varata dal governo. Nel 1998, secondo il Fondo monetario internazionale, la manovra dovrà raggiungere tra l'1 e l'1,5% del prodotto lordo, dunque fino ai 30mila miliardi di lire grosso modo già previsti al Tesoro.

Il vero problema, sempre secondo fonti monetarie di Washington, è che la Finanziaria '98 dovrà essere fatta molto, ma molto presto. Il governo italiano, invece, ha praticamente confermato che la Finanziaria seguirà il calendario tradizionale.

Sono due però le ricette che il Fondo monetario ritiene indispensabile realizzare in Italia: la riforma delle

pensioni (naturalmente centrata sulle pensioni di anzianità) e il mercato del lavoro. Quest'ultima è la novità: per la prima volta in modo molto esplicito, il Fondo monetario affermerà nel rapporto economico primaverile che in Italia vanno senz'altro introdotti «differenziali salariali tra Nord e Sud». Questa è giudicata una condizione necessaria per superare il dualismo economico e territoriale che contraddistingue lo sviluppo del nostro paese e che costituisce la palla al piede ad una crescita economica equilibrata. D'altra parte sono queste le misure che secondo il Fondo monetario sono quelle davvero «strutturali». Tutti i paesi europei, una volta riuniti nella moneta unica, potranno difendere la loro competitività solo agendo sulla struttura dell'economia quindi sulla spesa pubblica, sui costi del lavoro, sui profitti delle imprese, venendo a mancare la possibilità di agire attraverso il cambio rendendo appetibili i mercati.

Antonio Pollio Salimbeni

che «la situazione è sicuramente molto delicata ma, a mio modo di vedere, migliore di quanto la si dipingeva normalmente».

Costa ha ricordato che il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha detto che i consumi in Italia sono cresciuti i termini reali dell'1,2%, in termini monetari del 6%. «E questo - ha commentato Costa - mentre sono mesi che si dice che tutto sta crollando e che nessuno compra più niente». «Intanto - ha insistito il ministro - la forza della nostra moneta non è mai stata così debole. L'Italia ha azzerato il suo debito estero e questo è successo in questi mesi».

Il problema, secondo Costa, è casomai costituito dalla finanza pubblica. «I conti pubblici - ha ricordato - erano sballati e per rimetterli in ordine si sono fatte manovre per 100.000 miliardi e questo è stato pagato in termini di minor aumento del reddito. Ma le prospettive per la seconda metà dell'annosono buone».

## Ticket più cari per gli alti redditi?

Il ministro della Sanità Rosy Bindi pensa ad una estensione dei ticket, compresi pronto soccorso e day hospital, ma solo per i redditi più elevati. Il ministro ha chiarito che si tratta per ora solo di una «ipotesi di lavoro» in vista della prossima Finanziaria. Legato a questa ipotesi c'è però il possibile varo dei fondi sanitari previsti da due articoli della legge 502, di cui manca il regolamento attuativo. Si tratterebbe di costituire specie di mutue sanitarie che potrebbero anche servire al pagamento dei ticket per gli alti redditi che il ministro considera «compartecipazioni alla spesa complessiva». Per la Bindi è inoltre da rivedere il sistema delle esenzioni, che attualmente riguarda 21 milioni di cittadini. Il ministro ha delineato questa strategia in contrapposizione a quella indicata nella relazione di apertura dal sociologo Achille Ardigò, commissario straordinario dell'Istituto Rizzoli di Bologna e componente del Consiglio superiore di sanità, secondo cui dovrebbe invece andare verso la definizione di un livello di prestazioni essenziali da garantire a tutti e, accanto a questo, ad un secondo livello di prestazioni giudicate aggiuntive da finanziarie con mutue, casse o fondi sanitari. Questa strada, secondo il ministro, porta però in sé, come rischio principale, quello di creare due sanità, una più bassa ed una di più elevata qualità e si finirebbe con il finanziare attraverso i fondi anche qualcosa che è essenziale. «Da popolare a questa ipotesi non ci sto e non mi importa se questa linea sono d'accordo con Rifondazione comunista», ha detto a questo proposito la Bindi. L'altro rischio, per il ministro, è poi che con i fondi integrativi si finisca per finanziare un consumismo sanitario oltre che superfluo, dannoso. Quanto alla definizione dei livelli di prestazioni da garantire a tutti, il ministro si è detto d'accordo, ma ha sottolineato la difficoltà di questa operazione, che richiede un monitoraggio continuo del sistema e delle nuove acquisizioni terapeutiche.